

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai Segretari delle sezioni Mfe della Lombardia

Milano, 1958

Cari Amici,

la situazione europea ci mette in una posizione di grave responsabilità. Da quando siamo attivi sulla scena politica non ci siamo stancati di ripetere a tutti che l'Europa ha bisogno di un potere politico federale perché i singoli governi nazionali non sono in grado di affrontare democraticamente i gravi problemi politici del nostro tempo, che oggi sono: la liquidazione del colonialismo mediante soluzioni democratiche, la costruzione di una società più giusta con la piena utilizzazione delle nuove tecniche e delle nuove risorse dell'atomo e dell'automazione, l'affermazione della pace nell'epoca delle terribili armi distruttrici che mettono in dubbio la sopravvivenza civile dell'umanità.

Noi ripetemmo con decisione i nostri argomenti quando si trattò di sostituire i vecchi eserciti nazionali con l'esercito europeo dandogli il suo logico coronamento: gli Stati Uniti d'Europa. Non fummo sufficientemente ascoltati ed oggi l'esercito francese, che fu mantenuto abbattendo la Ced, ha portato la Francia alla dittatura di de Gaulle ed ha messo in crisi la democrazia più forte del continente: quella francese. Sul piano internazionale, oltre a rendere irrealizzabili gli scopi del Mercato comune e dell'Euratom, la crisi nazionalistico-autoritaria francese mette in pericolo la solidarietà franco-tedesca, e con questa lo stesso destino dell'Europa e della solidarietà occidentale. In una situazione tanto grave i singoli governi si limitano a perseguire falsi obiettivi di prestigio nazionale mentre nessun partito e nessun uomo politico nazionale sa indicare la gravità della situazione ed indicare i rimedi europei.

Ciò accade fatalmente. Allontanatisi dal cammino europeo i partiti pensano soltanto in termini nazionali. Perciò, di fronte al

fatto che il fascismo cresce in Francia, la sola risposta che essi sanno dare è la seguente: «Pazienza. Ci dispiace ma non ci riguarda. Siamo italiani, non francesi». Ma questo è un tragico errore. Una Francia che vuol fare la grande potenza, vuole avere la sua bomba atomica e non intende accettare una disciplina europea, riaccenderà fatalmente il nazionalismo in Germania ed in Italia riaprendo la dialettica diabolica del fascismo e della follia.

La responsabilità di indicare la gravità della situazione e di proporre i rimedi europei è nostra. L'ostacolo che impedisce agli altri di capire la situazione e di fare la politica necessaria sta proprio nell'idea di essere soltanto italiani, soltanto tedeschi, soltanto francesi, in un momento storico nel quale potremmo affrontare l'avvenire soltanto se sapremo essere politicamente europei. Questa tragica scissione è nella coscienza di tutti, e costringe tutti a fare azione politica ciascuno nel suo campo nazionale dove gli uomini non possono più decidere del loro avvenire ma devono soltanto piegarsi al loro oscuro destino. Perciò la nostra missione è quella di essere europei già oggi per fare divenire europei gli altri. Tuttavia noi non saremo all'altezza di questa responsabilità se, leggendo soltanto giornali nazionali ed interessandoci soltanto della politica nazionale, restassimo noi stessi vittime della visione nazionale e della deformazione nazionale dei grandi problemi politici. Oggi abbiamo finalmente la fortuna di avere un vero giornale politico europeo che pubblica gli stessi articoli in quattro lingue europee: la francese, la italiana, la olandese e la tedesca. Dobbiamo assolutamente leggerlo per avere una visione politica europea dei grandi problemi politici; e dobbiamo assolutamente fare la più vasta opera di diffusione possibile, per fare divenire europei anche gli altri. Non si può abbracciare un grande compito politico, come quello di costruire l'Europa, senza fare collettivamente la somma di piccoli sacrifici che, estendendosi, diverrà la grande forza politica europea. L'abbonamento a «Popolo europeo» costa quanto due pacchetti di sigarette. Non c'è dunque persona che non possa abbonarsi.

Sono sicuro che da oggi Vi dedicherete al compito di raccogliere abbonamenti per portare dappertutto la nostra voce politica sulla crisi francese e sui grandi problemi politici europei. Profitando del giornale, e facendo nascere intorno al giornale gruppi sempre più grandi di uomini capaci di vedere in modo europeo,

voi realizzerete la base umana necessaria per la ripresa dell'attività federalista che deve:

a) far capire a tutti il pericolo europeo della crisi francese ed il fatto che ne usciremo soltanto con la Costituente degli Stati Uniti d'Europa. Far sapere a tutti che federalisti di tutti i paesi hanno cominciato insieme in Francia la lotta contro il nazionalismo francese chiedendo ora che la Costituzione francese cominci con questa dichiarazione: «La nazione francese fa parte del popolo europeo» ed impegnandosi a continuare l'azione per la democrazia europea anche dopo il referendum;

b) intensificare l'attività di propaganda illustrando i grandi problemi politici, e mostrando che la loro soluzione richiede il potere politico federale europeo;

c) organizzarsi fermamente per fare nella prossima primavera le elezioni popolari del Congresso del popolo europeo.

Cari Amici,

il Movimento federalista europeo è nato a Milano durante la Resistenza. Facciamo tutto il possibile perché la Lombardia, ricca di uomini e di mezzi, resti all'avanguardia nella lotta per l'Europa.

Cordiali saluti

Il Segretario interregionale
Mario Albertini